

## LA GRANDE E SANTA SETTIMANA

### GRANDE E SANTO SABATO

#### *Mattina*

*Il Grande Venerdì la sera, si canta il Mattutino del Grande Sabato. Dopo* Benedetto il nostro Dio *il trisagio, Salva, Signore il tuo popolo, l'esasalmo, le irinikà e subito:*

#### *Tono 2.*

Il Signore è Dio e si è manifestato a noi: benedetto colui che viene nel nome del Signore.

*Stico 1.* Lodate il Signore e invocate il suo santo nome.

*Stico 2.* Tutte le genti mi avevano circondato, ma nel nome del Signore le ho respinte.

*Stico 3.* Dal Signore è stato fatto questo ed è mirabile agli occhi nostri.

#### *Apolytikia. Tono 2.*

**I**l nobile Giuseppe, calato dal legno il tuo corpo immacolato, lo avvolse in un lenzuolo puro con aromi e seppellendoti, lo depose in un sepolcro nuovo.

#### Gloria.

Quando scendesti nella morte, vita immortale, allora uccidesti l'ade con la folgore della tua divinità; e quando risuscitasti i morti dalle regioni sotterranee, tutte le schiere delle regioni celesti gridavano: O Cristo, datore di vita, nostro Dio, gloria a te.

E ora. Il nobile Giuseppe.

Stando presso il sepolcro, l'angelo gridava alle donne mirofòre: Gli unguenti profumati sono per i morti, ma il Cristo si è mostrato estraneo alla corruzione.

*Subito i sacerdoti escono dal sacro vima e stando davanti all'epitaffio cantano gli encomi in tre stazioni.*

*Prima stazione*

*Tono pl. 1.*

**L**a vita nella tomba: sei stato depresso, o Cristo e le schiere angeliche, stupite, glorificano la tua condiscendenza.

O vita, come muori? Come dimori in una tomba, mentre distruggi il regno della morte e risusciti dall'ade i defunti?

Ti esaltiamo, Gesù Re e onoriamo la tua sepoltura e la tua passione, con cui ci salvasti dalla caduta.

Tu che hai definito le misure della terra, o Gesù, Re dell'universo, oggi abiti in una piccola tomba, per fare risorgere dai sepolcri i morti.

Gesù Cristo mio, re dell'universo, che cerchi venendo nell'ade? Vuoi liberare la stirpe dei mortali?

Vediamo morto il Sovrano di tutti e adagiato in una tomba nuova colui che ha svuotato le tombe.

O Cristo che sei la vita, fosti depresso in una tomba, con la tua morte distruggesti la morte e fosti fonte di vita per il mondo.

Con i malfattori fosti annoverato come malfattore, o Cristo, rendendo giustizia a noi tutti delle malefatte dell'antico frodatore.

Colui che per bellezza è più bello di tutti i mortali, ora appare come morto sfigurato, colui che ha reso bella la natura d'ogni cosa.

O Salvatore, l'ade come può sopportare il tuo arrivo? Non sarà spezzato, ottenebrato, accecato dallo splendido fulgore della tua luce?

Gesù mia dolcezza e luce salvifica, come ti nascondi in un'oscura tomba? O indulgenza ineffabile, infinita!

Anche la natura della moltitudine degli incorporei sbigottisce, o Cristo, dinnanzi al mistero inesprimibile e ineffabile della tua sepoltura.

O straordinario prodigio! O avvenimento nuovo! Colui che mi dà il respiro, viene trasportato senza respiro nelle mani di Giuseppe, che lo seppellisce.

Tramonti in una tomba senza lasciare il seno paterno, o Cristo: fatto strano e paradossale!

Tutto il creato ti riconosce vero Re del cielo e della terra, o Gesù, per quanto rinchiuso in una piccolissima tomba.

Quando fosti deposto nella tomba, o Cristo Creatore, vacillarono le fondamenta dell'ade e si aprirono i sepolcri dei morti.

Colui che sostiene la terra, è ora trattenuto col corpo sotto terra, è morto, ma libera i morti dall'angustia dell'ade.

Risalisti dalla corruzione, mia vita, mio Salvatore, quando, morto, visitasti i morti e spezzasti le sbarre dell'ade.

Ora, come una lucerna illuminata sotto un moggio, la carne di Dio è nascosta sotto terra e dissolve le tenebre dell'ade.

Accorre la moltitudine delle milizie angeliche con Giuseppe e Nicodemo per contenere te, l'Incontenibile, in una piccola tomba.

Morto volontariamente e deposto sotto terra, o mio Gesù, fonte di vita, hai dato vita a me, ucciso da un'amara trasgressione.

Alla tua passione volontaria tutto il creato si tramutava, riconoscendo in te il Verbo, che tutto lo contiene.

L'ade famelico, ingoiando te, la pietra della vita, vomitò i morti divorati da secoli.

Fosti sepolto in un sepolcro nuovo, o Cristo e rinnovasti la natura dei mortali, risorgendo dai morti divinamente.

Scendesti sulla terra per salvare Adamo, o Sovrano e, non avendolo trovato sulla terra, andasti a cercarlo fino nell'ade.

Tutta la terra fu sconvolta dal timore e la stella del mattino nascose i suoi raggi, o Verbo, quando si nascose la tua luce immensa.

Muori volontariamente come un mortale, o Salvatore; ma come Dio risusciti i morti dai sepolcri e dall'abisso dei peccati.

La Pura effondeva lamenti e lacrime su di te, o Gesù e maternamente gridava bagnandoti: Figlio, come potrò seppellirti?

Come un grano di frumento sotterrato nel seno della terra, hai prodotto una spiga molto feconda, facendo risorgere i mortali nati da Adamo.

Ora sei nascosto come il sole sotto terra e sei ricoperto della notte della morte; ma risorgi, con più grande splendore, o Salvatore!

Come la luna nasconde il disco del sole, ora ti nasconde una tomba, o Salvatore, abbandonato alla morte nella tua carne.

Il Cristo, la vita, ha gustato la morte, ma ha liberato da essa i mortali e ora dona a tutti la vita.

O Salvatore, apparso nella carne come il nuovo Adamo, con la tua morte riportasti in vita l'antico Adamo, ucciso dall'invidia.

Le schiere intellettive, vedendoti stupite disteso, morto per noi, o Salvatore, si coprivano con le ali.

O Verbo, dopo averti depresso morto dal legno, ora Giuseppe ti ha sepolto in una tomba; ma risorgi, salvando tutti, poiché sei Dio.

O Salvatore, che sei la gioia degli angeli, ora sei causa della loro tristezza, poiché ti vedono esanime, morto nella carne.

Innalzato sul legno, innalzi con te i viventi, sceso sotto terra, fai risorgere i morti ivi giacenti.

Come un leone, Salvatore, ti sei addormentato nella carne; come un leoncello il morto è risorto deponendo la vecchia spoglia della carne!

Tu che hai preso una costola dal fianco di Adamo per plasmare Eva, sei trafitto al fianco e ne fai scaturire torrenti di purificazione.

Un tempo immolavano l'agnello di nascosto; ma tu, immolato apertamente, o paziente Salvatore, purificasti tutto il creato.

Chi può definire la modalità tremenda e davvero nuova di ciò? Colui che domina il creato oggi accetta la passione e muore per noi.

Com'è che vediamo morto il tesoriere della vita? Gli angeli stupefatti esclamavano: Come si può chiudere Dio in una tomba?

Dal tuo fianco trafitto dalla lancia, Salvatore, stilli la vita su Eva, la madre della vita, che mi esiliò dalla vita e vivifichi anche me con lei.

Steso sul legno, o Gesù, riunisci i mortali; trafitto al fianco vivificante, fai sgorgare su tutti il perdono.

Il nobile, o Salvatore, ti compone tremando, ti seppellisce degnamente come un morto e contempla stupefatto il tuo terribile aspetto.

Disceso volontariamente sotto terra come un mortale, o Gesù, riporti dalla terra al cielo quanti ne erano caduti.

Ti sei mostrato morto, ma vivente come Dio ridavi la vita ai mortali uccisi e uccidevi il mio uccisore.

Che gioia, che grande piacere! Di esso, Gesù, hai colmato i morti trattenuti nell'ade, quando rifulse la tua luce in quelle profondità tenebrose!

Venero la passione, inneggio la sepoltura, esalto la tua potenza, o filantropo, per esse infatti sono liberato dalle distruttive passioni.

Contro te luccicò una spada, o Cristo, ma la spada del forte si spuntò e la spada dell'Eden fu vinta.

L'Agnella, vedendo il suo Agnello immolato, ferita dal tormento, urlava, commuovendo tutto il gregge a gridare con lei.

Anche se sei sepolto in una tomba, anche se discendi nell'ade, o Salvatore, hai svuotato le tombe e hai spogliato l'ade, o Cristo.

Disceso volontariamente sotto terra, o Salvatore, ridesti vita agli uomini morti e li riportasti nella gloria paterna.

Uno della Trinità sopporta per noi nella carne una vergognosa morte: freme il sole, trema la terra!

Come da una fonte amara, i discendenti della tribù di Giuda deposero in una fossa Gesù, che aveva dato loro il nutrimento della manna.

Il giudice, scelto a presentarsi lui stesso in giudizio davanti al giudice Pilato, è condannato a ingiusta morte sul legno della croce.

Israele impostore, popolo omicida, che ti è successo perché tu liberassi Barabba e consegnassi alla croce il Salvatore?

Tu che plasmasti Adamo dalla terra con la tua mano, per lui ti sei fatto uomo per natura e per tuo volere sei crocifisso.

Obbedendo, o Verbo, a tuo Padre, scendesti nell'ade tremendo e rialzasti la stirpe dei mortali.

Ahimè, luce del mondo, ahimè, luce mia, Gesù mio amabile: esclamava la Vergine, gemendo flebilmente.

Popolo invidioso, pieno di strage e crudele, almeno ti fossi vergognato di fronte ai lini e al sudario di Cristo risorto!

Discepolo empio e assassino, vieni dunque e spiegami in che perfido modo divenisti traditore di Cristo.

Ti atteggi a filantropo, o stolto e cieco, scelleratissimo e senza pietà e vendi a prezzo il myron.

Che prezzo hai ricevuto per il myron celeste? Che cosa hai avuto in cambio? Il furore t'ha preso, Satana maledettissimo!

Se ti rattrista il myron sparso in offerta per un'anima, se sei amico dei poveri, perché hai venduto l'Illuminante a prezzo d'oro?

O Dio e Verbo, mia gioia: come potrò sopportare la tua sepoltura di tre giorni? Ora le mie viscere materne sono dilaniate.

Chi mi darà pioggia e fonti di lacrime per piangere il mio dolce Gesù? Gridava la Vergine sposa di Dio.

O monti e valli, o moltitudini di uomini, piangete e fate tutti il lamento con me, Madre del vostro Dio.

Quando ti vedrò, o Salvatore, luce atemporale, gioia e delizia del mio cuore? Esclamava la Vergine, gemendo.

O Salvatore, pur essendo come una pietra tagliata all'estremità, hai fatto sgorgare un torrente d'acqua viva, poiché sei la fonte della vita.

Irrigati come da un'unica fonte dal duplice fiume che scorre dal tuo fianco, noi ne traiamo la vita immortale.

O Verbo, volontariamente ti fai vedere morto in una tomba; ma tu vivi e con la tua risurrezione farai risorgere i mortali, come predicesti, o mio Salvatore.

Gloria al Padre.

Inneggiamo, te Dio di tutti, con il Padre e il santo tuo Spirito e glorifichiamo la tua divina sepoltura, o Verbo.

E ora. *Theotokion*

Diciamo beata te, pura Theotòkos e onoriamo con fede la sepoltura di tre giorni del tuo Figlio e nostro Dio.



*E si ripete ancora il primo tropario.*

La vita nella tomba: sei stato deposto, o Cristo e le schiere angeliche, stupite, glorificano la tua condiscendenza.

*Piccola synapti e l'esclamazione:* Poiché è benedetto il tuo nome e glorificato il tuo regno *ecc. e subito si canta la*

### *Seconda Stazione*

#### *Tono pl. 1*

**E'** degno esaltare te, che doni la vita, te che sulla croce hai steso le mani e spezzato la potenza del nemico.

È degno esaltare te, Creatore di tutte le cose; per la tua passione, infatti, ottenemmo l'impassibilità e fummo strappati alla corruzione.

Tremò la terra e si nascose il sole, o Salvatore, quando il tuo fulgore senza tramonto, o Cristo, tramontò col corpo in una tomba.

Ti addormentasti nella tomba, o Cristo, in un sonno fecondo di vita e dal sonno profondo del peccato rialzasti la stirpe umana.

Sola fra le donne, o Figlio, ti generai senza dolore, ma ora soffro doglie insopportabili, come di partoriente, gridava la Santa.

Tremano i serafini, vedendo te, Salvatore, in alto inseparabilmente unito al Padre e in basso morto, disteso sotto terra.

Si squarcia il velo del tempio alla tua crocifissione, i luminari del cielo nascondono la loro luce, o Verbo, quando tu, Sole, ti nascondi sotto terra.

Colui che in principio con un solo cenno stabilì l'orbita della terra, esanime come un mortale, è tramontato sotto la terra: o cielo, trema a questa vista!

Tramonti sotto la terra, o Sole, che, con la tua mano plasmasti l'uomo, ma per risorgere e rialzare dalla loro caduta le turbe dei mortali con la tua destra onnipotente.

Venite, cantiamo al Cristo morto un sacro lamento, come già le donne mirofòre, per udire anche noi il loro saluto.

Tu sei il myron vero e inesauribile, o Verbo, perciò le mirofòre ti offrono gli aromi, come a un morto vivente.

Sepolto, o Cristo, tu spezzi i regni dell'ade e con la tua morte uccidi la morte e liberi gli uomini della corruzione.

La Sapienza di Dio, che effonde torrenti di vita, scesa nella tomba, vivifica i morti racchiusi nei recessi impenetrabili dell'ade.

Per rinnovare la natura spezzata dei mortali, o Madre, volontariamente sono colpito dalla morte nella mia carne; dunque, non batterti il petto gemendo.

Sei tramontato sotto terra, o astro di giustizia e hai risvegliato i morti come da un sonno, disperdendo tutta la tenebra dell'ade.

Il grano di duplice natura, fecondo di vita, oggi è seminato con lacrime nelle viscere della terra, ma domani germoglierà la vita.

Quando Dio scese nel paradiso, Adamo ebbe paura, ma ora per la sua venuta nell'ade, gode risorgendo, mentre prima era caduto.

Mentre giaci nella tomba, o Cristo, ti offre libagioni di lacrime la tua Genitrice e grida: Figlio, risorgi, come hai predetto!

Mentre ti seppellisce piamente in un sepolcro nuovo, Giuseppe ti canta inni funebri con lamenti degni di Dio, o Salvatore.

Vedendoti sulla croce, trafitto dai chiodi, la Madre tua, o Verbo, fu ferita nell'anima dai chiodi e dai dardi di un amaro dolore.

Vedendo che tu bevevi l'amara bevanda, o dolcezza dell'universo, la Madre si bagnò il volto di lacrime amare.

Sono orribilmente ferita, le mie viscere sono dilaniate, o Verbo, vedendo la tua ingiusta uccisione, diceva la purissima, facendo il compianto.

Come potrò chiudere i tuoi dolci occhi e le tue labbra, o Verbo? Come potrò seppellirti come un morto? diceva Giuseppe tremando.

Giuseppe e Nicodemo cantano al Cristo morto gli inni dell'epitaffio e con loro cantano anche i serafini.

Tramonti sotto terra, o Sole di giustizia, perciò la Luna che ti generò si eclissa per il dolore, priva della tua vista, o Salvatore.

Trema l'ade vedendo che tu, Salvatore vivificante, lo spogli della sua ricchezza e rialzi i morti da secoli.

Il sole brilla luminoso dopo la notte, o Verbo; anche tu, risorgendo come dal talamo, splendi fulgidamente dopo la morte.

Accogliendoti nel suo seno, o Creatore, la terra si scuote, presa da timore e, scuotendosi, risveglia i morti, o Salvatore.

Nicodemo e il nobile ora ti cospargono di mirra in modo nuovo, o Cristo, gridando: Trema, terra tutta!

O Creatore della luce, tu tramonti e con te tramonta la luce del sole, il creato è preso da timore e ti proclama Creatore di tutto.

Una roccia scavata nasconde la pietra angolare, un uomo mortale seppellisce ora nella tomba, come un morto, Dio: trema, o terra!

Vedi il discepolo amato, vedi la Madre tua, o Figlio e donaci una tua parola dolcissima, gridava piangendo la Pura.

O Verbo, datore di vita, posto sulla croce, non uccidesti i giudei, ma risuscitasti anche i loro morti.

Prima, nel tuo patire, o Verbo, non avevi forma, né bellezza; ma, risorgendo, risplendesti meravigliosamente, abbellendo i mortali di divini fulgori.

Astro senza tramonto, tramontasti nella terra con la tua carne e il sole si oscurò in pieno meriggio, non potendo sostenere questa vista.

Si oscurarono il sole e la luna, o Salvatore, come servi devoti che si vestono a lutto.

Il centurione ti riconobbe Dio, sebbene morto: Dio mio, come potrò toccarti con le mie mani? Io tremo, gridava Giuseppe.

Adamo si addormentò, ma dal suo fianco trasse fuori la morte; ora ti sei addormentato tu, Verbo di Dio e dal tuo fianco fai zampillare vita sul mondo.

Per un poco ti sei addormentato e hai vivificato i morti; poi, risorgendo, o Buono, hai risvegliato i dormienti da secoli.

Tolto dalla terra, hai fatto zampillare il vino della salvezza, o Vite da cui scorre la vita; gloria alla tua passione e alla tua croce!

O Salvatore, come i principi delle schiere intellettive, hanno sopportato l'audacia dei crocifissori, vedendoti nudo, macchiato di sangue, condannato?

Ebrei, razza tortuosissima, araba, hai pur conosciuto la ricostruzione del tempio e perché hai condannato il Cristo?

Rivesti di un manto di derisione colui che ordina tutto l'universo, che ha ornato il cielo di stelle e abbellito meravigliosamente la terra.

Come il pellicano, trafitto al fianco, o Verbo, desti vita ai tuoi figli, che erano morti, inondandoli di acque vivificanti.

Il Gesù antico fermò il sole per vincere i nemici, ma tu l'hai nascosto mentre distruggevi il principe delle tenebre.

Rimanendo indivisibilmente nel seno del Padre, o misericordioso, ti compiacesti di divenire anche un mortale e scendesti nell'ade, o Cristo.

Fu innalzato sulla croce colui che appese la terra alle acque e ora, esanime, china il capo su essa, che non lo sopporta tremando fortemente.

Ahimè, Figlio, geme l'Ignara d'uomo e dice: Colui che speravo Re, ora lo vedo condannato sulla croce.

Quando discese, Gabriele mi evangelizzò dicendo che il regno del Figlio mio Gesù sarebbe stato eterno.

Ahimè, si è realizzata la profezia di Simeone, la tua spada ha trapassato il mio cuore, o Emmanuele!

O Giudei, vergognatevi almeno di quanti ha risuscitato il vivificante, colui che voi, per invidia, avete steso al suolo!

Il sole tremò vedendo celato in un sepolcro ed esanime te, Cristo mio, luce invisibile e oscurò la sua luce.

Piangeva amaramente, o Verbo, la tua Madre purissima, vedendoti nella tomba, incomprensibile ed eterno Dio.

O Cristo, contemplando la tua morte la Madre purissima ti diceva, gemendo amaramente: O Vita, non attardarti tra i morti.

L'orribile ade tremò vedendo te, Sole immortale della gloria e restituì velocemente i suoi prigionieri.

O Salvatore, ora vediamo uno spettacolo grande e tremendo: l'autore della vita si sottomette alla morte perché vuole dare a tutti la vita.

Hai il fianco trafitto e le mani trapassate dai chiodi, o Sovrano, per sanare con il tuo fianco, la piaga e l'incontinenza provocata dalle mani dei progenitori.

Anticamente tutta la casa pianse il figlio di Rachele, ma ora il coro dei discepoli compiangere con la Madre il Figlio della Vergine.

Con le loro mani percossero la guancia di Cristo, che con la sua mano plasmò l'uomo e spezzò i denti della belva.

Con i nostri canti, o Cristo, consideriamo divini la tua crocifissione e la tua sepoltura, tutti noi fedeli che il tuo sepolcro ha liberato dalla morte.

Gloria.

Dio senza principio, Verbo coeterno e Spirito, come benevolo, rafforza lo scettro dei regnanti contro i nemici.

E ora. *Theotokion.*

Tu che generasti la vita, Vergine pura, castissima, fa' cessare ogni scandalo dalla Chiesa e, come benevola, donale la pace.

*E ancora dai due cori il primo versetto.*

E' degno esaltare te, che doni la vita, te che sulla croce hai steso le mani e spezzato la potenza del nemico.

*Piccola synapti con l'esclamazione:* Poiché tu sei santo o Dio nostro, che stai sul trono di gloria dei cherubini *ecc. e subito si canta la*

*Terza Stazione*

*Tono 3.*

**T**utte le generazioni offrono un inno alla tua sepoltura, o Cristo mio!

Giuseppe di Arimatea ti depone dal legno e ti seppellisce in una tomba.

Le mirofòre vennero sollecite, portandoti la mirra, o Cristo mio.

Venga tutto il creato e offriamo al Creatore i canti funebri.

Con le mirofòre, tutti sapientemente cospargiamo di myron, come un morto, il Vivente.

Giuseppe beatissimo, seppellisci il corpo del Cristo vivificante.

Li aveva nutriti di manna e alzarono il calcagno contro il loro Benefattore!

Li aveva nutriti di manna e portano al Salvatore fiele e aceto!

Oh, la follia e la furia omicida contro Cristo, degli uccisori di profeti!

Come un servo folle, l'iniziato tradì l'abisso della Sapienza.

Vendette il Redentore e fu reso prigioniero il perfido Giuda.

Secondo Salomone, la bocca degli iniqui Ebrei è una fossa profonda.

Nei tortuosi percorsi degli iniqui Ebrei rovi e tagliole.

Giuseppe seppellisce con Nicodemo il Creatore come un morto.

O vivificante Salvatore, gloria alla tua potenza che ha svuotato l'ade!

Vedendoti disteso nella morte, o Verbo, la Purissima elevava il lamento materno.

O mia dolce primavera, mio dolcissimo Figlio, dov'è tramontata la tua bellezza?

O Verbo, la tua Madre purissima ti canta il lamento, poiché tu sei morto.

Le donne vengono a cospargere di myron Cristo, divino myron.

Con la morte uccidi la morte, Dio mio, per la tua divina potenza.

L'ingannatore è ingannato e l'ingannato è riscattato dalla tua sapienza, Dio mio.



Nelle profondità dell'ade fu trascinato giù il traditore,  
nell'abisso della rovina!

Rovi e tagliole sono le vie dell'infelicissimo insensato  
Giuda.

Periranno tutti i tuoi crocifissori, o Verbo, Figlio di Dio,  
Signore dell'universo.

Precipiteranno tutti insieme nell'abisso della rovina gli  
uomini di sangue!

Figlio di Dio, Signore dell'universo, mio Dio, mio  
Creatore, come hai potuto accettare la passione?

La vitella gemeva vedendo appeso al legno il suo  
vitello.

Il corpo portatore di vita è seppellito da Giuseppe con  
Nicodemo.

Con le viscere trapassate gridò la Vergine, versando  
lacrime ardenti.

O Luce dei miei occhi, o dolcissimo mio Figlio, come  
puoi ora nasconderti in una tomba?

Soffro questa passione per liberare Adamo ed Eva, o  
Madre, non piangere.

Glorifico, Figlio mio, l'immensità della tua mise-  
ricordia; per essa tu patisci.

O misericordioso, ti sei lasciato abbeverare di aceto e  
fiele per abrogare il gusto antico.

Sei stato confitto a un legno tu, che un tempo proteggevi  
il tuo popolo con una colonna di nubi.

O Salvatore, le mirofòre giungendo al sepolcro ti  
offrirono profumi.

Risorgi, o misericordioso e fatti risorgere dai baratri  
dell'ade!

Risorgi, Datore di vita, dice piangendo la Madre che ti ha generato.

Affrèttati a risorgere, o Verbo, dissolvi la tristezza di colei che ti generò castamente.

Le potenze dei cieli per il timore stupirono vedendoti morto.

Dona il perdono delle colpe a quanti onorano la tua passione con affetto e timore.

O strano e tremendo spettacolo: come può la terra coprirti, Verbo di Dio?

Il Giuseppe che un tempo ti portò non c'è più, o Salvatore e ora ti seppellisce un altro Giuseppe.

La purissima tua Madre piange e fa il lamento su di te morto, o mio Salvatore.

Gli spiriti angelici tremano per la tua strana e tremenda sepoltura, o Creatore di tutto.

Le mirofòre cosparsero il sepolcro di myron, giungendo all'alba, molto presto (3).

Dona pace alla Chiesa e al tuo popolo salvezza per la tua risurrezione!

Gloria.

O Trinità, Dio mio, Padre, Figlio e Spirito, abbi pietà del mondo!

E ora. *Theotokion.*

O Vergine, rendi degni i tuoi servi di vedere la risurrezione di tuo Figlio!

*E si ripete ancora il primo tropario.*

Tutte le generazioni offrono un inno alla tua sepoltura, o Cristo mio!

## *Evloghitària*

Benedetto sei tu, Signore, insegnami i tuoi decreti.

**S**tupì il popolo degli angeli, vedendo annoverato tra i morti te, Salvatore, che della morte abbattesti la forza e con te risuscitasti Adamo e dall'ade tutti ci hai liberati.

**P**erché nella vostra compassione mescolate, o discepolo, le lacrime alla mirra? Così diceva alle mirofòre l'angelo che dalla tomba rifulgeva; guardate voi stesse la tomba e constatatelo: è risorto il Salvatore dal sepolcro.

**D**i primo mattino accorsero le mirofòre al sepolcro piangendo; si presentò loro l'angelo e disse: È passato il tempo del lamento, non piangete; la risurrezione agli apostoli annunziate.

**L**e donne mirofòre, giungendo con mirra al tuo sepolcro, Salvatore, udirono la voce dell'angelo che diceva: Come potete credere tra i morti il vivente? Egli è Dio ed è risorto dalla tomba.

Gloria. *Triadikòn.*

**A**doriamo il Padre e il Figlio suo e lo Spirito santo, Trinità santa in un'unica essenza e con i serafini acclamiamo: santo, santo, santo sei tu, Signore.

E ora. *Theotokìon.*

**G**enerando il datore di vita, hai riscattato Adamo dal peccato, o Vergine e hai donato ad Eva la gioia invece della tristezza; su di lei ha riversato torrenti di vita il Dio Uomo da te incarnato.

Alliluia, alliluia, alliluia, gloria a te, o Dio (3).

*Synapti piccola ed esclamazione.*

Poiché tu sei il Re della pace, Cristo nostro Dio e a te la gloria rivolgiamo, con il Padre tuo senza principio e il santissimo, vivificante tuo Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

*Quindi i seguenti kathismata.*

*Tono 1. I soldati a guardia.*

**D**opo aver chiesto a Pilato il corpo venerabile, Giuseppe lo avvolge in un lenzuolo puro, lo cosparge di aromi divini e lo depone in un sepolcro nuovo; perciò all'alba le mirofòre gridavano: Mostraci, o Cristo, la tua risurrezione, come hai predetto.

Gloria. E ora.

Stupirono i cori angelici vedendo colui che è assiso nel seno del Padre, deposto in una tomba come un morto, lui che è immortale: le schiere degli angeli lo circondano e lo glorificano, nell'ade con i morti, come Creatore e Signore.

*Il lettore legge il salmo 50 e poi cantiamo il canone. Acròstico:*  
E oggi canto il grande sabato.

*Ode 1. Tono pl. 2. Irmòs.*

**C**olui che un tempo ha sepolto sotto i marosi il tiranno inseguitore, lo hanno sepolto sotto terra i figli dei salvati; ma noi come le fanciulle cantiamo al Signore, perché si è grandemente glorificato.

Signore, mio Salvatore, a te canterò l'inno dell'esodo e il funebre compianto, a te che con la tua sepoltura mi hai aperto l'ingresso alla vita e con la tua morte, morte e ade hai messo a morte.

In alto in trono e in basso nella tomba, tale ti contemplarono, o mio Salvatore, gli esseri ipercosmici e quelli sotterranei, sconvolti dalla tua morte: poiché tu, oltre ogni comprensione, ti mostravi morto e suprema origine di vita.

Per riempire della tua gloria tutte le cose scendesti nelle profondità della terra; a te infatti non era nascosta la mia persona in Adamo: sepolto e corrotto tu mi rinnovi, o filantropo.

*Katavasia.* Colui che un tempo.

### *Ode 3. Irmòs.*

**L**a creazione, vedendo appeso sul Calvario te, che senza appoggio hai sospeso tutta la terra sulle acque, si contraeva sbigottita e gridava: Non c'è santo all'infuori di te, Signore.

Moltiplicando le visioni, presentasti dei simboli della tua sepoltura, ma ora, nella tua realtà teandrica, chiaramente hai rivelato, o Sovrano, i tuoi misteri anche agli abitanti dell'ade, che acclamano: Non c'è santo all'infuori di te, Signore.

Stendesti le braccia e unisti ciò che prima era diviso: avvolto nel lenzuolo e composto nel sepolcro liberasti i prigionieri che acclamano: Non c'è santo all'infuori di te, Signore.

Da un sepolcro e dai suoi sigilli volontariamente ti lasciasti trattenere, o incontenibile: con divine energie infatti rendesti nota la tua potenza a quanti cantano: Non c'è santo all'infuori di te, Signore filantropo.

*Katavasia.* La creazione, vedendo appeso.

*Piccola synapti.*

*Kathisma autòmelo. Tono 1.*

**I** soldati a guardia della tua tomba, o Salvatore, divennero come morti all'apparire sfolgorante dell'angelo, che annunciava alle donne la risurrezione. Ti glorifichiamo, distruttore della corruzione, ti veneriamo, o risorto dalla tomba e solo nostro Dio.

Gloria. E ora. *Di nuovo lo stesso.*

*Ode 4. Irmòs.*

**G**ia vedendo Avvacùm il tuo divino annientamento sulla croce, sbigottito gridava: tu hai infranto la forza dei sovrani, o buono, unendoti agli abitanti dell'ade, nella tua onnipotenza.

Oggi hai santificato il settimo giorno che un tempo benedicasti con il riposo dalle opere: poiché tu muti e rinnovi l'universo, celebrando il riposo sabbatico nel sepolcro e tutto lo rianimi, o mio Salvatore.

Quando tu vincesti col vigore del più forte, allora la tua anima si divise dalla carne: entrambe infatti spezzano le catene della morte e dell'ade, in virtù del tuo potere, o Verbo.

L'ade incontrandoti restò amareggiato, o Verbo, perché vedeva un mortale divinizzato, coperto di piaghe e onnipotente e alla vista di quella tremenda forma, fu perduto.

*Katavasìa.* Contemplando da lontano.

### *Ode 5. Irmòs.*

**V**edendo Isaia la luce senza tramonto della tua teofania, o Cristo, a noi manifestata nella tua compassione, vegliando sin dai primi albori gridava: Risorgeranno i morti e si desteranno quanti sono nei sepolcri e tutti gli abitanti della terra esulteranno.

Divenuto terrestre, o Creatore, tu rinnovi i figli della terra: lenzuolo e tomba nuovi manifestano, o Verbo, il mistero che in te si compie; il nobile consigliere infatti esegue il consiglio del Padre tuo, che in te magnificamente ci rinnova.

Con la morte trasformi ciò che è mortale, con la sepoltura, ciò che è corruttibile: in modo divinissimo, infatti, rendi incorruttibile e immortale l'umanità assunta, poiché la tua carne non vide la corruzione, o Sovrano e la tua anima, stranamente, non fu abbandonata nell'ade.

Nato da parto verginale e trafitto al fianco, o mio Creatore, da esso, divenuto Adamo, riplasmasti Eva: soprannaturalmente addormentandoti in un sonno fecondo di vita, nella tua onnipotenza risvegliasti la vita dal sonno e dalla carne.

*Katavasìa.* Vedendo Isaia.

### *Ode 6. Irmòs.*

**F**u preso Giona, ma non trattenuto nel ventre del mostro marino: poiché era figura di te, che hai patito e sei stato posto in una tomba, egli balzò fuori dal mostro come da un talamo e gridava alle guardie: Voi che custodite vanità e menzogne, avete abbandonato la misericordia che era per voi.

Fosti ucciso, o Verbo, ma non separato dalla carne assunta, poiché anche se il tempio del tuo corpo fu distrutto nella passione, anche così una era l'ipòstasi della tua divinità e della tua carne: in entrambe infatti sei un solo Figlio, Verbo di Dio, Dio e uomo.

Omicida, ma non deicida fu la colpa di Adamo, poiché anche se la natura terrena della tua carne patì, impassibile permane la divinità: ciò che in te era corruttibile lo portasti all'incorruttela, rendendolo per la risurrezione fonte di vita incorruttibile.

Regna l'ade sulla stirpe dei mortali ma non in eterno: tu infatti, o potente, depresso nella tomba, hai infranto i chivvistelli della morte con mano vivificante e hai annunciato la vera liberazione a quanti là dormivano da secoli, o Salvatore, divenuto primogenito tra i morti.

*Katavasia.* Fu preso Giona.

*Piccola synapti.*

*Kontàkion. Tono 2.*

**C**olui che chiude l'abisso lo vediamo morto; come un mortale, l'immortale è depresso in un sepolcro, avvolto in un lenzuolo cosparso di mirra. Sono venute le donne per ungerlo con unguenti profumati, piangendo amaramente e gridando: Questo è il sabato più che benedetto, nel quale il Cristo dorme per risorgere il terzo giorno.



### *Ikos.*

Colui che regge tutte le cose è stato innalzato in croce e geme tutto il creato, vedendolo pendere nudo dal legno: il sole ha nascosto i suoi raggi, gli astri hanno perduto il loro fulgore; la terra con grande timore si scuote, fugge il mare, si spezzano le rocce, molti sepolcri si aprono e risorgono i corpi di santi uomini. L'ade geme sotterra e i giudei cercano calunnie contro la risurrezione di Cristo, ma le donne gridano: Questo è il sabato più che benedetto nel quale il Cristo dorme per risorgere il terzo giorno.

### *Sinassario del mineo, quindi la seguente memoria.*

Nel santo e grande sabato festeggiamo la sepoltura del corpo divino e la discesa all'ade del Signore, Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo, per le quali la nostra stirpe è stata richiamata dalla corruzione e trasferita alla vita eterna.

*Stichi.* Invano, o guardie, custodite la tomba: una tomba non tratterrà colui che è la vita stessa.

Per la tua ineffabile condiscendenza, Cristo Dio, abbi pietà di noi. Amìn.

### *Ode 7. Irmòs.*

**I**ndicibile prodigio: colui che nella fornace ha liberato i santi fanciulli dal fuoco, è deposto in una tomba morto, senza respiro, per la salvezza di noi che cantiamo: O Dio redentore, tu sei benedetto.

L'ade è ferito al cuore accogliendo colui che ha avuto il fianco ferito dalla lancia: geme consumato dal fuoco divino, per la salvezza di noi, che cantiamo: O Redentore e Dio, tu sei benedetto.

O felice tomba! Accogliendo in sé il Creatore come un dormiente, divenne divino forziere di vita, per la salvezza di noi, che cantiamo: O Redentore e Dio, tu sei benedetto.

Come è norma per i morti, la vita di tutti è deposta in una tomba e la rende fonte di risurrezione, per la salvezza di noi, che cantiamo: O Redentore e Dio, tu sei benedetto.

Una e indivisa era nell'ade, nella tomba e nell'Eden la divinità di Cristo, con il Padre e lo Spirito, per la salvezza di noi, che cantiamo: O Dio e Redentore, benedetto tu sei.

*Katavasia.* Indicibile prodigio.

### *Ode 8. Irmòs.*

**S**bigottisci tremando, o cielo e si scuotano le fondamenta della terra: perché ecco, è annoverato tra i morti il Dio che è negli eccelsi ed è ospitato in una piccola tomba; fanciulli, beneditelo, sacerdoti, celebratelo, sovresaltalo, o popolo, per tutti i secoli.

È distrutto il tempio immacolato, ma risuscita con sé la tenda caduta: il secondo Adamo infatti, dimorante negli eccelsi, è sceso verso il primo, fino alle stanze segrete dell'ade; fanciulli, beneditelo, sacerdoti, celebratelo, sovresaltalo, o popolo, per tutti i secoli.

È finito il coraggio dei discepoli, migliore di loro è Giuseppe d'Arimatea: egli infatti, contemplando morto e nudo il Dio, che tutto trascende, lo chiede e gli presta le ultime cure, gridando: Fanciulli, beneditelo, sacerdoti, celebratelo, sovresaltalo, o popolo, per tutti i secoli.

O inauditi prodigi! O bontà e ineffabile pazienza! Colui che dimora negli eccelsi volontariamente si lascia sigillare sotto terra, egli che è Dio è calunniato come seduttore; fanciulli, beneditelo, sacerdoti, celebratelo, sovresaltalo, o popolo, per tutti i secoli.

Lodiamo, benediciamo e adoriamo il Signore.

*Katavasìa.* Sbigottisci tremando, o cielo.

### *Ode 9. Irmòs.*

**N**on piangere per me, o Madre, vedendo nella tomba il Figlio che senza seme concepisti in grembo, perché io risorgerò e sarò glorificato e poiché sono Dio, senza sosta innalzerò nella gloria coloro che con fede e affetto ti magnificano.

All'ora della tua nascita straordinaria, ho sfuggito le doglie, in beatitudine sovranaturale, o Figlio senza principio; ma ora, Dio mio, vedendoti morto, esanime, sono orribilmente straziata dalla spada del dolore: risorgi, dunque, perché io sia magnificata.

Per mio volere la terra mi ricopre, ma tremano i custodi dell'ade vedendomi avvolto, o Madre, nella veste insanguinata della vendetta: perché io, Dio, ho abbattuto i nemici con la croce e di nuovo risorgerò e ti magnificherò.

Esulti il creato, si rallegrino tutti gli abitanti della terra: è stato spogliato l'ade nemico! Vengano avanti le donne con gli aromi: io libero Adamo ed Eva con tutta la loro stirpe e risorgerò il terzo giorno.

*Katavasìa.* Non piangere per me, o Madre.

*Exapostilarion. Tono 2.*

Santo è il Signore, Dio nostro (3).

*Questo si dice 3 volte e da solo, senza nient'altro.*

*Alle lodi. Idiòmela tono 2.*

Oggi una tomba racchiude colui che tiene in sua mano il creato; una pietra ricopre colui che copre i cieli con la sua maestà; dorme la vita, l'ade trema e Adamo è sciolto dalle catene; gloria alla tua economia! Per essa, dopo aver tutto compiuto, ci hai donato il sabato eterno con la tua santissima risurrezione dai morti, perché tu sei Dio.

Quale spettacolo contempliamo, quale riposo quello di oggi! Il Re dei secoli, dopo aver compiuto l'economia con la passione, celebra il sabato in una tomba, per prepararci un nuovo riposo sabbatico. A lui gridiamo: Risorgi, o Dio, giudica la terra, perché tu regni nei secoli, tu che possiedi sconfinata la grande misericordia.

Venite, contempliamo la nostra vita che giace in una tomba per ridare vita a quanti giacciono nelle tombe; venite, gridiamo oggi secondo la profezia al nostro Dio addormentato, al rampollo di Giuda: Ti sei sdraiato e dormi come un leone, chi ti risveglierà, o Re? Risorgi dunque per tuo potere, tu che per noi hai dato te stesso alla morte; Signore, gloria a te.

*Tono pl. 2.*

Giuseppe chiese il corpo di Gesù e lo depose nel suo sepolcro nuovo: egli infatti doveva procedere dalla tomba come dal parto. Hai distrutto il potere della morte e aperto agli uomini le porte del paradiso: gloria a te.

Gloria. *Tono pl. 2.*

**I**l grande Mosè prefigurava misticamente questo giorno quando disse: E benedisse Dio il settimo giorno; è questo infatti il sabato benedetto, questo il giorno del riposo, in cui l'Unigenito Figlio di Dio si riposò da tutte le sue opere, celebrando il sabato nella carne secondo l'economia della morte e ritornando a ciò che era; con la risurrezione ci donò la vita eterna, come solo buono e filantropo.

E ora.

**S**ei più che benedetta, Vergine Theotòkos, perché per colui che da te si incarnò l'ade fu imprigionato, Adamo richiamato, la maledizione abolita, Eva liberata, la morte uccisa e noi vivificati. Perciò inneggiando acclamiamo: Benedetto sei tu, Cristo Dio nostro, perché così ti è piaciuto, gloria a te.

### *Dossologia*

Gloria a te che ci hai mostrato la luce.

**G**loria a Dio nel più alto dei cieli, pace sulla terra e per gli uomini benevolenza.

Ti inneggiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti ringraziamo per la tua grande gloria.

Signore, Re celeste, Dio Padre Onnipotente; Signore, Figlio unigenito Gesù Cristo e santo Spirito.

Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre, tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi, tu che togli i peccati del mondo.

Accogli la nostra supplica, tu che siedi alla destra del Padre e abbi pietà di noi.

Perché tu solo il santo, tu solo il Signore, Gesù Cristo nella gloria di Dio Padre. Amìn.

Ogni giorno ti benedirò e loderò il tuo nome in eterno e nei secoli dei secoli. Amìn.

Dégnati, Signore, in questo giorno di custodirci dal peccato.

Benedetto sei tu, Signore, Dio dei nostri padri e lodato e glorificato è il tuo nome nei secoli dei secoli. Amìn.

Sia la tua misericordia su di noi, Signore, così come in te abbiamo sperato.

Benedetto sei tu, Signore, insegnami i tuoi decreti (3).

Signore, sei divenuto nostro rifugio di generazione in generazione. Io ho detto: Signore, pietà di me; guarisci l'anima mia perché contro di te ho peccato.

Signore, in te mi sono rifugiato, insegnami a fare la tua volontà, perché tu sei il mio Dio.

Poiché presso di te è la fonte della vita, nella tua luce vedremo la luce.

Stendi la tua misericordia su coloro che ti conoscono.

Santo Dio, santo forte, santo immortale abbi pietà di noi (3).

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito santo, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amìn.

Santo Immortale abbi pietà di noi.

*Quindi cantando più forte:*

Santo Dio, santo forte, santo immortale abbi pietà di noi.

*Dopo la dossologia avviene l'uscita e la processione dell'epitaffio. Durante la processione si canta sul tono pl. 2 in modo solenne (asmatikòn): Santo Dio, santo forte, santo immortale, abbi pietà di noi.*

*Un altro sul tono pl. 1.*

**V**edendo il sole nascondere i suoi raggi e il velo del tempio lacerato alla morte del Salvatore, Giuseppe andò da Pilato e così lo pregava: Dammi questo straniero, che dall'infanzia come straniero si è esiliato nel mondo; dammi questo straniero, che i suoi fratelli di razza hanno odiato e ucciso come straniero; dammi questo straniero, di cui stranito contemplo la morte strana; dammi questo straniero, che seppe accogliere poveri e stranieri; dammi questo straniero, che gli ebrei per invidia hanno estraniato dal mondo; dammi questo straniero, perché lo seppellisca in una tomba, giacché, come straniero, non ha ove posare il capo; dammi questo straniero, al quale la Madre, vedendolo morto, gridava: O Figlio e Dio mio, anche se sono trafitte le mie viscere e il mio cuore dilaniato al vederti morto, tuttavia ti magnifico, confidando nella tua risurrezione. Supplicando Pilato con questi discorsi, il nobile Giuseppe ricevette il corpo del Salvatore: con timore lo avvolse in un lenzuolo con mirra e depose in una tomba colui che a tutti concede la vita eterna e la grande misericordia.

*la sacra processione ritorna, i sacerdoti entrano nel santuario e il sacerdote che presiede dice:*

Stiamo attenti! Pace a tutti. Sapienza!

*E si cantano gli Apolytikia. Tono 2.*

Quando scendesti nella morte, vita immortale, allora uccidesti l'ade con la folgore della tua divinità; e quando risuscitasti i morti dalle regioni sotterranee, tutte le schiere delle regioni celesti gridavano: O Cristo, datore di vita, Dio nostro, gloria a te.

Gloria.

Stando presso il sepolcro, l'angelo gridava alle donne mirofòre: Gli unguenti profumati sono per i morti, ma il Cristo si è mostrato estraneo alla corruzione.

E ora.

Il nobile Giuseppe, calato dal legno il tuo corpo immacolato, lo avvolse in un lenzuolo puro con aromi e seppellendoti, lo depose in un sepolcro nuovo.

*Il lettore recita il tropario della profezia. Tono 2.*

O Cristo, tu che reggi i confini dell'universo, accettasti di venir rinchiuso in una tomba per liberare la stirpe umana precipitata nell'ade e ridarci vita rendendoci immortali: tu, che sei Dio immortale.

*Prokìmenon. Tono 4.*

Sorgi, Signore, vieni in nostro aiuto e riscattaci per amore del tuo nome.

*Stico.* O Dio, con le nostre orecchie abbiamo udito, i nostri padri ce lo hanno annunciato.

Lettura dalla profezia di Ezechiele (37, 1-14).

La mano del Signore fu su di me e il Signore mi condusse fuori in spirito e mi pose in mezzo alla pianura e questa era piena di ossa umane. E mi fece girare tutt'intorno ed ecco



erano una quantità enorme sulla distesa della pianura, del tutto inaridite. Ed egli mi disse: Figlio dell'uomo, potranno mai aver vita queste ossa? E io dissi: Signore Dio, tu hai conoscenza di queste cose. Ed egli a me: Profetizza su queste ossa; dirai loro: Ossa inaridite, udite la parola del Signore. Così dice il Signore a queste ossa: Ecco, io faccio venire su di voi uno spirito di vita, metterò nervi su di voi, farò crescere la carne su di voi, stenderò su di voi la pelle, metterò in voi il mio spirito e rivivrete e saprete che io sono il Signore. Io profetizzai come mi aveva ordinato. E mentre profetizzavo ecco un movimento e ciascun osso si accostò al corrispondente. Guardai ed ecco, su di essi spuntavano nervi e carni e al di sopra si stendeva la pelle: ma non vi era spirito in loro. E il Signore mi disse: Profetizza allo spirito, profetizza figlio dell'uomo e dì allo spirito: Così dice il Signore: Vieni dai quattro venti, soffia su questi morti e rivivano. Io profetizzai come mi aveva ordinato e lo spirito entrò in essi e riebbero vita e si alzarono in piedi: un'enorme moltitudine! E il Signore mi parlò dicendo: Figlio dell'uomo, queste ossa sono tutta la casa di Israele. Essi dicono: Le nostre ossa si sono disseccate, la nostra speranza è perduta, è finita per noi. Perciò, profetizza e dì loro: Così dice il Signore: Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi farò risalire dai vostri sepolcri e vi farò entrare nella terra d'Israele. Saprete che io sono il Signore quando aprirò le vostre tombe e farò risalire dalle tombe il mio popolo. E porrò in voi il mio spirito e vivrete e vi collocherò nella vostra terra e saprete che io sono il Signore. Ho parlato e agirò, dice il Signore.

*Apostolo.*  
*Prokìmenon. Tono grave.*

Sorgi, Signore Dio mio, si innalzi la tua mano.

*Stico.* Ti loderò, Signore, con tutto il mio cuore, narrerò tutte le tue meraviglie.

Lettura dalla prima epistola  
di Paolo ai Corinti (5, 6-8 e Galati 3, 1-3s).

**F**ratelli, non sapete che un po' di lievito fa fermentare tutta la pasta? Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra pasqua, è stato immolato. Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità. Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della Legge, diventando lui stesso maledizione per noi, come sta scritto: Maledetto chi pende dal legno, perché in Cristo Gesù la benedizione di Abramo passasse alle genti e noi ricevessimo la promessa dello Spirito mediante la fede.

Allilulia. *Tono pl. 1.*

Sorga Dio e siano dispersi i suoi nemici e fuggano quelli che lo odiano dal suo volto.

*Stico.* Come svanisce il fumo svaniscano; come si scioglie la cera al fuoco.

*Stico.* Così scompaiano i peccatori dal volto di Dio.

*Vangelo.*

Lettura del santo vangelo  
secondo Matteo (27, 62-66).

**I**l giorno seguente, quello dopo la Parasceve, si riunirono presso Pilato i sommi sacerdoti e i farisei,

dicendo: Signore, ci siamo ricordati che quell'impostore disse mentre era vivo: Dopo tre giorni risorgerò. Ordina dunque che sia vigilato il sepolcro fino al terzo giorno, perché non vengano i suoi discepoli, lo rubino e poi dicano al popolo: È risuscitato dai morti. Così quest'ultima impostura sarebbe peggiore della prima. Pilato disse loro: Avete la vostra guardia, andate e assicuratevi come credete. Ed essi andarono e assicurarono il sepolcro, sigillando la pietra e mettendovi la guardia.

*Quindi il sacerdote:* Diciamo tutti con tutta l'anima. Completiamo la nostra preghiera mattutina *ecc. Infine la conclusione.*